

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

—> *Direttore:* GUSTAVO VERONA <—

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

I GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA

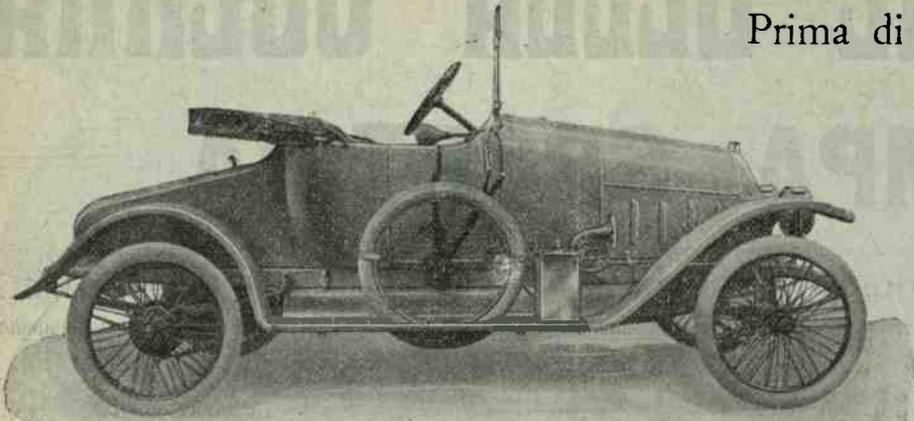


IL PRINCIPE EREDITARIO UMBERTO DI SAVOIA.

(Fot. Bettini - Roma)

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

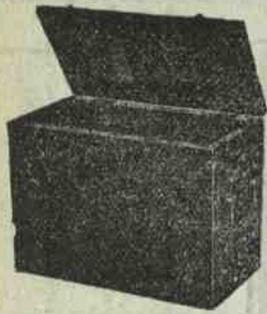
OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



Le nostre Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.



AERODROMI

“SAVOIA”

Scuole di Piloti e Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

VERI VELIVOLI DI TURISMO

Farman

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI

Formazione di Piloti-Aviatori per Brevetto civile (F. A. I.)
e per Brevetto Militare.

Organizzazione **1° ORDINE**
Piloti istruttori

NUOVE OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo
per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **500** apparecchi all'anno.

Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”
MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

Telegrammi: SACAS - MILANO.

Telefono 12-645.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



Durante una corsa di giornalisti. — L'On. Barzilai al traguardo di Fiumicino. (Fot. Cavalli - Roma.)

Nel Ministero Italiano

Allo scopo di intensificare la fornitura delle armi e delle munizioni, è stato istituito con Decreto firmato da S. M. il Re al Quartier Generale il 9 corrente, un Comitato Supremo, formato dal presidente del Consiglio, e dai ministri degli affari esteri, del tesoro, della guerra e della marina.

Ne potranno fare parte altri ministri quando esso debba deliberare sopra argomenti attinenti le loro rispettive competenze e possono esservi chiamati, senza diritto di voto, funzionari civili e militari, o persone di alta e riconosciuta competenza militare, industriale e commerciale.

Ne farà parte altresì con voto consultivo, il sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, istituito, con lo stesso Decreto Reale, presso il Ministero della guerra.

Con Decreto Reale di pari data, il tenente generale grande ufficiale Alfredo Dall'Olio è stato nominato sottosegretario di Stato per le armi e munizioni.

Su proposta del Consiglio dei ministri ed in considerazione delle singolari benemerite acquistate dal tenente generale Adolfo Tettoni, Direttore generale presso il Ministero della guerra nella organizzazione dei servizi logistici dell'esercito, S. M. il Re ha conferito al generale stesso il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Da qualche tempo ^{**}era stata offerta all'on. Barzilai la partecipazione al Governo. Il deputato romano aveva chiesto tempo per rispondere. Egli si preoccupava soprattutto della circostanza di essere chiamato solo come ministro senza portafoglio; avrebbe voluto che altri, specialmente l'on. Bissolati, fossero in ogni caso chiamati al Governo come rappresentanti di alcuni partiti. Le trattative la guirono.

Furono riprese in questi ultimi giorni, quando il Governo decise di offrire all'on. Barzilai la carica di Ministro senza portafoglio con motivazione e significazione speciale: cioè per includere nel Ministero il rappresentante di Trieste onde dare alla Nazione un pegno d'onore che le aspirazioni nazionali saranno realizzate. Con questa speciale significazione l'on. Barzilai accettò di entrare anche solo. Non saranno nominati rappresentanti di altri partiti, perchè l'accettazione di tale criterio avrebbe richiesto la nomina di un certo numero di Ministri senza portafoglio perchè oltre ad un rappresentante dei socialisti riformisti e dei radicali, non si sarebbe potuto fare a meno di nominare anche un rappresentante

del gruppo parlamentare cattolico ed anche, dicono i ministeriali, un rappresentante dei giolittiani. Eliminando ogni ostacolo, si nominerà pertanto il solo rappresentante di Trieste, cioè l'onorevole Barzilai.

I GIOCATTOLI TEDESCHI

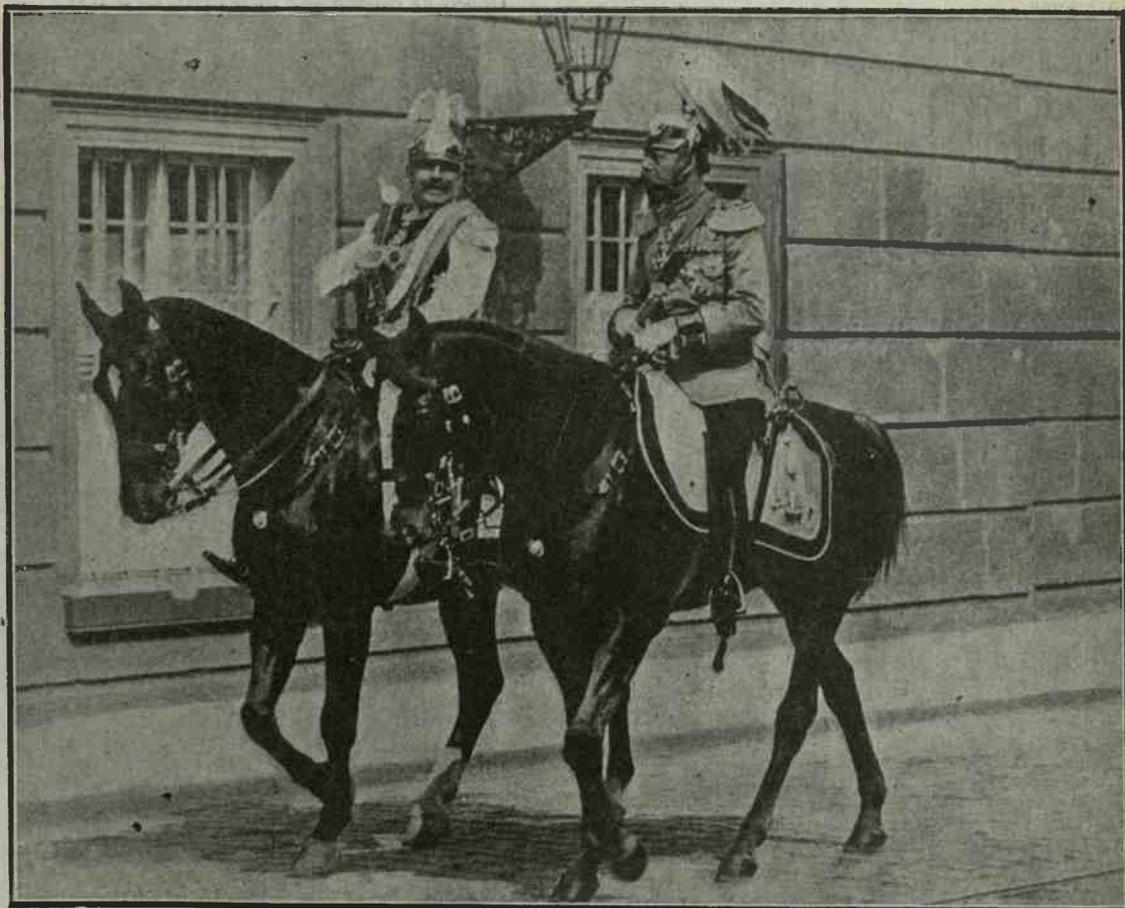
Il ministro Salandra, l'anima latina grande e semplice, ha ricevuto dal giovanetto bolognese Giuseppe Pedrazzi la somma di 20 lire del suo peculio particolare onde darla ad opere di bene-

ficienza. — Ecco la lettera di risposta del Primo Ministro al piccolo italiano:

Caro bambino, la tua lettera e il sentimento che l'ha ispirata mi hanno assai commosso. Che Iddio ti conceda di crescere sano e fiorente di spirito e che tu possa vedere questa Italia, il cui aspetto già ti infiamma l'anima, sempre più grande e sempre più rispettata dagli altri popoli e più amata dai suoi figli. Vorrei che tutti i bambini d'Italia imitassero il tuo esempio e sacrificassero al sollievo dei nostri feriti il piacere momentaneo di un giocattolo forse fabbricato in terra straniera, forse dai nostri nemici. Tuo: A. Salandra.



Il signor Poincaré ha ricevuto dall'ambasciatore italiano le insegne de' Collare dell'Annunziata (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Quando erano amici. — L'imperatore Guglielmo e lo Zar di Russia. (Fot. Lamp).

SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA

Le più grandi e meglio organizzate officine di aviazione del mondo. - Costruzione di monopiani, biplani e idroaeroplani. Tipi militari, da sport, da turismo e da corsa. - Vendita di tutti gli accessori e pezzi di ricambio per la navigazione aerea. Gli apparecchi SIT detengono tutti i records italiani e mondiali. - Potenzialità di fabbricazione: 200 Apparecchi all'anno.

Officine e Uffici: Corso Peschiera, 251.
Aerodromo: MIRAFIORI - Torino.

- TORINO -

Telegrammi: TRANSAEREA - Torino.
Telef. interc. 25-00 - Torino.





Brilli Peri Gastone, il noto campione motociclistico fiorentino, oggi ai confini d'Italia. (Fot. Morandi - lastre Cappelli).

Plotti Gaudenzio, campione universitario torinese, sollevamento pesi.

Il motociclista Maranzana, di Monsalvo Monferrato, partito volontario per il fronte.

Il corridore ciclista Ugo Marzocchi, oggi ufficiale postale di campo. (Fot. Morandi - lastre Cappelli).

Il contributo dello Sport alla Guerra

Diecine di migliaia di sportsmen si trovano oggi al fronte per combattere per la grandezza della Patria. - Riassumiamo qui le note con cui diversi giornali italiani ricordano gli eroi dello sport.

CONTI Augusto, del Consiglio di Pavia della S. U. C. A. I. che allo studio del diritto e al culto della montagna aveva dedicato le migliori sue energie effettuando notevoli salite anche per nuovi itinerari, prese parte a diverse azioni dell'attuale guerra come sottotenente degli alpini. Nella regione in cui la Tendopoli Cadorina aveva vissuto la sua gaia e forte vita, cadde gloriosamente attaccando il nemico.

La vasta famiglia dei footballers italiani, che ha già pagato in parte il suo contributo alla Patria col sangue dei primi caduti sul campo di battaglia, ha nuovi motivi di orgoglio (così scrive la *Gazzetta dello Sport*). Due giovani footballers piemontesi, Filippo Pellizzoni di Alessandria e Giuseppe Rivarolo di Torino, hanno avuto l'onore di esser decorati con la medaglia d'argento al valor militare. I due footballers concorrono così al premio offerto dal Genoa Club pel primo footballer federato che sia decorato per atti di valore compiuti in guerra.

Pellizzoni, ex *goalkeeper* dell'Alessandria F. C., è rimasto ferito il 3 corrente alla testa, alle spalle e alla mano sinistra da uno *shrapnell* nemico. Essendo ciclista alla brigata Savona egli era stato incaricato di trasmettere un ordine al comando del 1° Bersaglieri in avanzata. Nel tragitto fu ferito, ma prima aveva portato l'ordine. - Perciò fu premiato con la medaglia d'argento al valor militare. Adesso è all'ospedale di Ravenna da dove saluta tutti gli *sportsmen* suoi amici.

Dell'altro decorato, Giuseppe Rivarolo, ci dà notizia il Football Club Nazionale Piemonte, di Torino, con una lettera in cui si narra che Rivarolo, caporale dei granatieri, è stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare per aver fatto saltare di nottetempo, sull'altipiano Carsico, con mine, i reticolati nemici e per aver partecipato in seguito, comandando una pattuglia di 12 uomini, al successivo assalto alla baionetta.

GANDINO Vittorio, socio della Canottieri Italia di Napoli, caduto alla fine di giugno, in faccia al nemico. Era sergente di fanteria.

I «footballers» torinesi hanno dato il primo tributo di sangue alla patria. E' infatti giunta alla Direzione di Torino F. C. la notizia che nella gloriosa battaglia della Plava è caduto il consocio Giuseppe Sacco, caporale di fanteria, addetto ad una sezione di mitragliatrici.

Onore al caduto per la grandezza d'Italia.



Il campione ciclista Polledri. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Il campione di foot-ball Eugenio Sacco di Genova, soldato di artiglieria da montagna, morto sul campo dell'onore. (Fot. gentilmente favoriti dalla *Gazzetta del Popolo*).

Seguendo la nostra guerra

Il foglio matricolare del Re Vittorio.

In questo momento, in cui il Re dà prova luminosa del suo nobile cuore di cittadino e del suo fiero animo di primo soldato di questa grande Italia nostra: nel momento in cui Egli è soldato tra i soldati combattenti per il compimento della nostra unità, l'*Esercito Italiano* riporta l'atto di arruolamento e il foglio matricolare di Re Vittorio Emanuele III che si conservano nell'Archivio della Scuola Militare di Modena. L'atto di arruolamento è il seguente:

Atto di arruolamento di S. A. R. Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, Principe Reale, Principe di Napoli: «L'anno milleottocentottantasei, nel giorno undici del mese di Novembre, il Consiglio d'Amministrazione della Scuola Militare, d'ordine di S. M. Umberto I Re d'Italia, ebbe l'alto onore di procedere all'arruolamento volontario di S. A. R. Vittorio Emanuele, Ferdinando, Maria, Gennaro, figlio di S. M. il Re Umberto I e di S. M. la Regina Margherita Maria Teresa Giovanna, nato l'11 novembre 1869 a Napoli. Il Consiglio dichiara che S. A. R. il Principe suddetto riunisce tutti i requisiti voluti dall'art. 111 del testo unico delle leggi sul reclutamento e valendosi della facoltà attribuitagli dall'art. 113 del testo stesso, lo ammette all'arruolamento per

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA DEL MONDO

SAXON

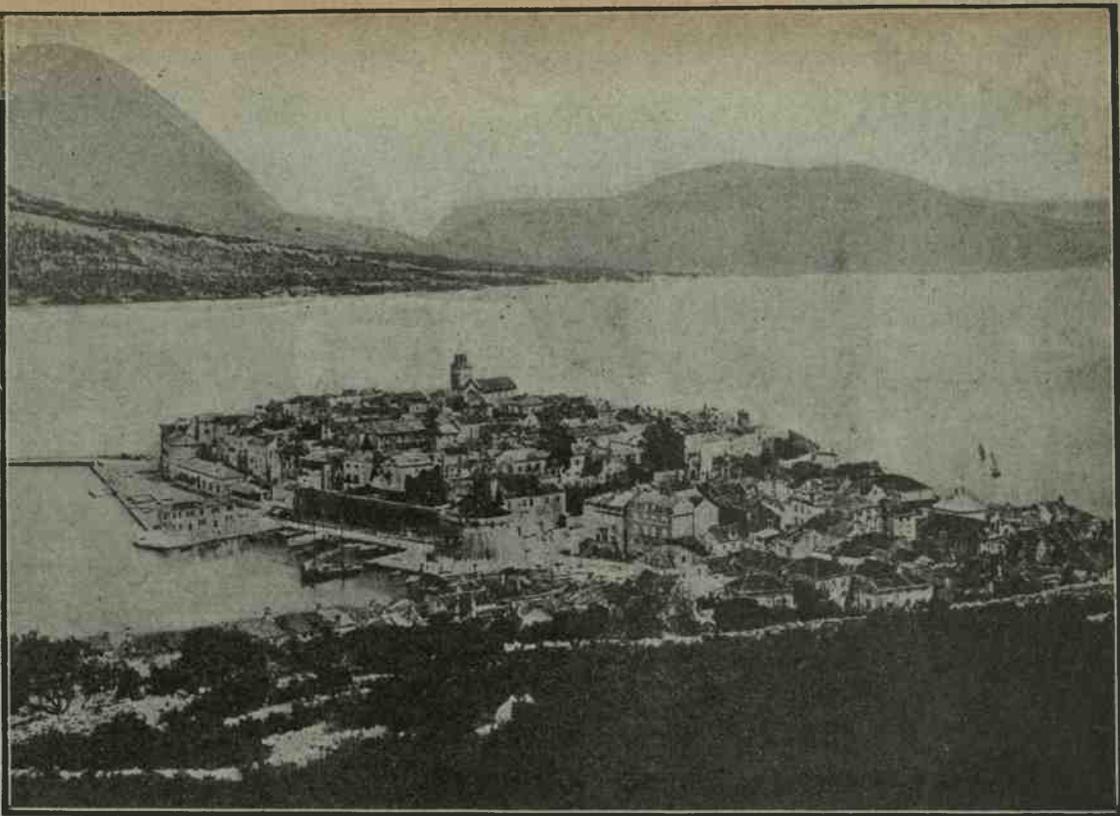
Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3500. Dietro richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE in Piazza Cipro, 21 - Telef. 53-52.

F.rs 3500

la ferma temporanea. Firma di S. A. R.: Vittorio Emanuele di Savoia. I membri del Consiglio — Il Presidente: Corvetto — Il Segretario: F. Fontana — Il Relatore: Rossi — I membri: C. Sossu, G. Murgia, E. Giardini, Carezzi ».

Il Foglio Matricolare è il seguente: « R. Esercito Italiano — N. di Matricola 5031 — Serie del ruolo N. 1 — Stato di Servizio di Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, principe di Napoli, figlio di Umberto I Re d'Italia e di Margherita Maria Teresa Giovanna, Regina d'Italia, nato l'11 novembre 1869 a Napoli, circondario di Napoli, provincia di Napoli. Ammogliato con S. A. R. la principessa Elena Petrovich di Montenegro il 24 ottobre 1906 previa sovrana autorizzazione. Allievo nel Collegio Militare di Napoli il 13 ottobre 1881. — Tale nella Scuola Militare il 28 dicembre 1884 — Soldato volontario con ferma temporanea ed iscritto alla 1ª categoria della classe 1886 continuando in detta l'11 novembre 1886 — Sottotenente nel 1º reggimento fanteria Regio decreto 23 dicembre 1866 — Tenente nel 5º reggimento fanteria Regio decreto 26 ottobre 1887 — Capitano in detto Regio decreto 8 novembre 1888 — Maggiore in detto Regio decreto 30 maggio 1889 — Tenente colonnello in detto Regio decreto 4 novembre 1889 — Computato nel contingente di 1ª categoria classe 1869 mandamento S. Ferdinando, circondario di Napoli, N. 445 d'estrazione — Colonnello comandante il 1º reggimento fanteria Regio decreto 2 novembre 1890 — Maggiore Generale comandante la Brigata Como Regio decreto 2 settembre 1892 — Tenente Generale comandante la Divisione Militare di Firenze Regio decreto 5 settembre 1894 — Tale Comandante del X Corpo d'Armata a datare dal 1º settembre 1894 Regio decreto 11 agosto 1897 — Salito al trono col nome di Vittorio Emanuele III per la morte di suo padre il Re Umberto I il 30 luglio 1890 ».



Dove andrà il soldato italiano. — Veduta di Courzola. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

L'Esercito dei Giovani Esploratori

Il Giuramento dei giovani Esploratori di Novara ha avuto luogo domenica 11 corrente. Alle ore 9 giungevano le squadre di Torino e di Milano, la prima accompagnata dal vice-presidente, cav. uff. G. Verona, dal signor Bagnasco, e la seconda al comando del tenente Romagnoli. Entrambe le squadre recavano lo stendardo del Corpo, ed erano incontrate alla stazione da una squadra di esploratori novaresi. Alle ore 10 precise gli esploratori delle tre Sezioni si recano nel luogo stabilito per la cerimonia, dove già si trovano riunite tutte le Autorità, fra cui notiamo S. E. il senatore Bollati, presidente del Comitato d'onore, il generale Del Negro, il prefetto comm. Muffone, l'assessore De Giorgis,

l'on. Gambarotta, il colonnello Tomasini, il colonnello Reghini, della Sezione di Stresa, il marchese Fossati. La Sezione di Novara è rappresentata dal vice-presidente, cav. dottor Gaudenzio Marchesi, ingegnere Ezio Castoldi, vice commissario; dottor Garampazzi, dott. Bocci, prof. Corradi, Bellomi, Grassi, cav. Silva, comm. Nicolotti, professore Marchisio. Presta servizio la musica dei Salesiani.

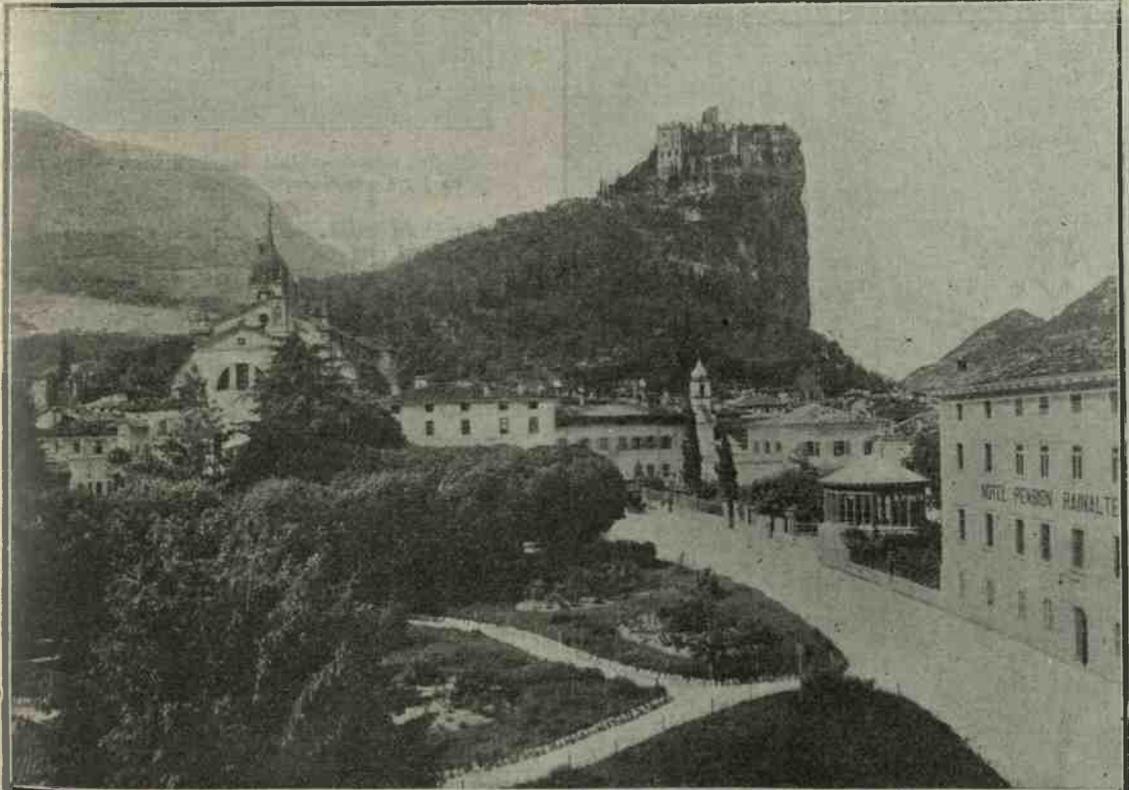
Le Autorità, accompagnate dal Commissario generale del Corpo esploratori, prof. Colombo, giunto appositamente da Roma, passano in rivista i giovani esploratori, che sono al comando dei tenenti Sormani Augusto e Rampi Matteo. Quindi si iniziano i discorsi, e prendono successivamente la parola il cav. Marchesi, a nome della Sezione di Novara, il cav. uff. Gustavo Verona, per la Sezione di Torino e per il Comitato promotore regionale piemontese, il colonnello Reghini, per la Sezione di Stresa, il tenente Romagnoli, per la Sezione di Milano, il prefetto comm. Muffone e l'on. Gambarotta.

Quindi la signorina Giardini, madrina della bandiera nazionale, che le signorine di Novara hanno offerto ai giovani esploratori, consegna il vessillo all'alfiere della Sezione. Poi il professore Colombo, pronunciando un patriottico discorso, consegna lo stendardo del Corpo. Consegnate le bandiere, S. E. l'ambasciatore Bollati saluta con brevi parole tutti gli esploratori d'Italia, inneggiando alla grandezza della Patria.

Segue il giuramento dei giovani e la consegna dei gli. Gli esploratori si presentano dinanzi alle Autorità divisi per gruppi, e ciascun capogruppo pronuncia la formula di rito.

Si hanno i seguenti particolari sul ricevimento offerto a Villa Savoia dal Principe di Piemonte ai boy-scouts ed alle girls-scouts. Essi furono passati in rivista dal principe Umberto, che indossava l'abito di esploratore. Assistevano alla cerimonia la regina Elena, le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna ed il comandante Bonaldi. Dopo la rivista, la Regina volle fotografare alcuni gruppi di giovanetti. I giovani esploratori iniziarono quindi una serie di esercizi, che furono svolti alla perfezione. Un gruppo eseguì una corsa sopra un'altura. Il comandante Bonaldi dopo ciò disse al Principe: « Altezza, faccia vedere ora come sa correre », e il principe Umberto compì un'agilissima corsa, tra i fragorosi applausi dei presenti. Fu quindi servito un rinfresco.

SPORTSMEN...
adoperata le
LASTRE CAPPELLI
ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE
Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Difficoltà naturali che vinceremo. — Veduta di Arco (Fot. Argus - lastre Cappelli).

PÉTROLE HAHN
TESORO DELLA
CAPIGLIATURA
IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
P. VIBERT, CHIMICO - LIONE (FRANCIA)

ABITIFICIO NAZIONALE

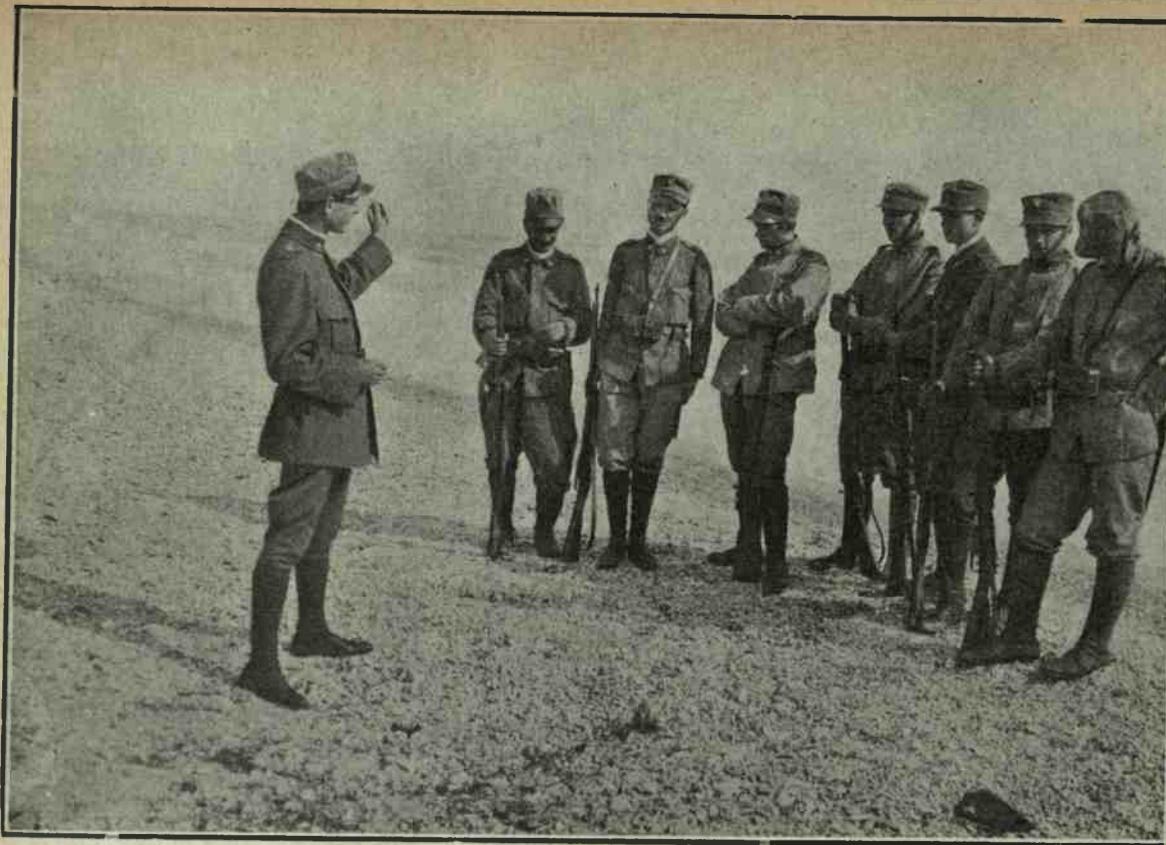
TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1º - Telef. 57-32.

Fornitore Ufficiale del **CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO**

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI



I nostri soldati a Monfalcone. — A rapporto sulla spiaggia in vista di Trieste. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

I nostri soldati

Scriva un nostro ufficiale dal campo: «Elemento fondamentale del successo è pur sempre il valore, la perseveranza, il morale del soldato. Ed in questo il soldato italiano è superiore a qualunque altro. Il nostro soldato sa essere allegro sempre, prender tutto in ischerzo, sta in guerra come fosse ad una scuola di tiro. Anche sotto il tiro delle artiglierie pesanti da 151 o 210 sa prendere in tiro i proiettili che sbagliano di qualche poco la direzione».

Questo nostro ottimo e precipuo elemento di vittoria sicura — qual è il soldato — noi lo abbiamo visto nascere, formarsi, concretarsi in questi giorni di guerra. Non era per noi inaspettato, no, che l'Italia in molte occasioni — e la guerra libica fu una delle prove mirabili e che già rifuse per l'eroismo dei nostri soldati — ha potuto con sicurezza contare sul valore dei propri figli, ma in questa guerra — che è stata intesa nel suo vero

senso, per il suo giusto ed alto significato — come vera guerra di indipendenza, di un sottrarsi ad un vassallaggio, a una servitù morale e materiale, i nostri buoni figli e fratelli stanno dando tali eminenti prove di saggezza, di valore, di eroismo, di passione patriottica che tutto il mondo ne è pieno di santa ammirazione, mentre noi ci entusiasmiamo sempre più, con sacro e legittimo orgoglio.

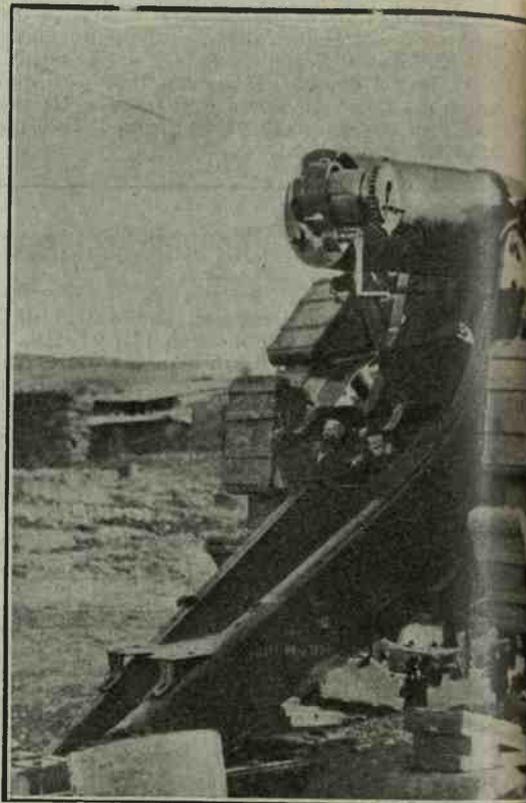
Scriveva il Petit Journal di pochi giorni addietro: «oltre allo indissolubile sentimento nazionale, il loro allenamento nei lavori dell'agricoltura e dell'officina e la loro massima abituale sobrietà, fanno sì che la durezza della vita di guerra rappresenti per i soldati italiani un minimo di privazioni. Si parlò, spesso, dello stupore delle truppe inglesi di fronte ai pochi bisogni risentiti dai compagni francesi: come resterebbero allora sbalorditi se vedessero nelle loro file i bersaglieri italiani!

«Un fattore importantissimo è anche dato dalla educazione militare di fondo germanico ma adattata e ravvivata dal temperamento latino.

«Per la prima volta i tedeschi si urteranno

contro soldati i quali hanno imparato a combattere secondo i loro stessi metodi. Aggiungete a tutto ciò l'esperienza ottenuta di fronte a dieci mesi di guerra europea e infine il profondo odio per i tedeschi: e capirete come sia possibile condurre con alto e fermo valore i nostri fratelli latini in capo al mondo».

Il nostro soldato, dal più umile al più alto di grado, ha la coscienza della guerra che combatte. In questo fattore psicologico del più alto grado deve trovarsi l'elemento principale della sua sicurezza, della sua fede nella vittoria, e dello slancio che adopera per conseguirla. Scriveva un soldato di fanteria a chi gli faceva presente l'importanza materiale e morale dell'allargamento dei nostri confini verso l'Austria: «è verissimo quanto tu mi dici e mi dimostri, circa la presente guerra... oltre a riconoscere in questa guerra una rivendicazione dei nostri diritti, e come tu ben dici la necessità strategica per fermare la nostra Italia nei confini suoi naturali per la sua grandezza avvenire, io li ho riscontrati personalmente questi fatti, ed appunto, almeno dal mio fronte, non appena uscito dal nostro vecchio confine, dinanzi agli occhi non si estende che una grande pianura da dove i nostri nemici si ritirarono senza la minima resistenza appunto perchè il terreno poco o nulla li avrebbe, anche in minima parte, potuto difendere, od almeno ostacolare la nostra gloriosa avanzata, cosa che essi hanno creduto di impedire abbattendo grossi tronchi d'albero lungo le strade.



Coi nostri soldati nel Trentino. — Un cannone un forte austriaco.

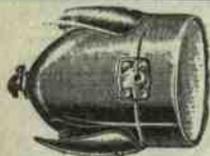


Coi nostri soldati oltre l'Isonzo. — Messa celebrata all'aria aperta per gli uomini d'una batteria d'artiglieria. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

«Ma là in montagna si credevano forti i signori austriaci, ed era là, ove si erano ben trincerati, ove si credevano inespugnabili e sicuri, che noi siamo giunti, con continue lotte, con continui duelli di artiglieria... senti, mai ho provato in vita mia tanta emozione, così alto godimento come quando dall'alto, e grazie alla serenità del tempo, ho potuto in lontananza dominare il mare nostro e poter distinguere la città che ci aspetta... tutto dimenticai in quel momento, famiglia, amici, tutto insomma, e come me anche gli altri; a tale spettacolo una forza arcana ci spingeva avanti, avanti... ma Iddio non ha voluto che io andassi più oltre a compiere il mio dovere di soldato e son caduto, e mi hanno portato via. Questo è stato il mio dolore, lasciare i miei fratelli, il mio posto, ma non importa, ora penso a guarir presto per poterci ritornare novellamente».

È quello che scrive uno scrivono tutti, quello che dice uno ripetono tutti; in essi, nei nostri amati figli e fratelli che difendono il sacrosanto nome d'Italia, non è che un solo desiderio, poter andare avanti, sempre avanti, fin dove? Lo dirà l'avvenire di questa lotta che tutti ci ha presi nel più vivido fuoco del più santo entusiasmo.

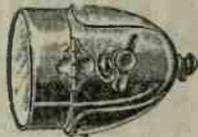
Un sottotenente degli alpini scrive: «Oredo che se gli austriaci ci potessero studiare un momento (oh, avranno tempo ed occasione per farlo...), loro



Coleottero aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Coleottero chiuso.

esausti, dissanguati dalla guerra, si spaventerebbero non tanto del nostro numero o della nostra forza materiale, quanto della nostra forza morale. È l'arma più terribile del nostro soldato. Arrivano ordini di avanzate pericolose, di marce terribili: qualcuno forse si lamenta? Ma che! Nessuno dubita di essere ricacciato, di dover chiudere gli occhi prima di veder la vittoria, che ritengono certa. Guardano un momento dove devono andare, quasi per vedere l'avversario con cui devono misurarsi, e poi cantano. Se non li si frenasse credo che canterebbero anche nelle marce notturne d'avvicinamento, quando il minimo rumore vuol dire farsi scoprire ed attaccare... del resto anche noi ufficiali che pure ci rendiamo conto delle enormi difficoltà, non riusciamo a pensare ad un rovescio. Si è troppo abituati a vedere il successo coronare le nostre operazioni! Si avvanza, si riposa un poco, e poi via... a un altro posto... ».

E così sarà, per la nostra vittoria, per la vittoria delle nazioni che combattono per il diritto alla vita moderna, civile, per il progresso morale dei popoli. Ammonisce Barzini: « la superiorità della Germania era nell'organizzazione. Ma l'organizzazione si crea dove non c'è. essa è una questione di volontà e di tempo, non rappresenta una virtù inimitabile, non è il dono di una razza, non è un monopolio tedesco. Mancava in Francia, come in Inghilterra, come da noi, un'organizzazione che dirigesse tutte le energie e le ricchezze nazionali verso la guerra, perchè mancava il proposito ag-



I nostri soldati a Monfalcone. — Nel cantiere navale di Monfalcone. — Soldati che mangiano il rancio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

matica e la potenza enorme di una immane locomotiva, ma non ha anche l'intelligenza ».

Ed è qui il grande problema che risolto darà la vittoria ai popoli che veramente hanno il dono del genio. Le vecchie e pur grandi nazioni di Europa non si attendevano una così profonda e meticolosa preparazione da parte dell'elemento teutonico — che nutriva nell'animo il fiero proposito dell'aggressione meditata, studiata nei più piccoli particolari — ma ora che si son viste aggredite son ricorse ai mezzi che la volontà e il tempo sapranno apprestare, e che il genio latino in massima parte saprà rendere superiori a quelli adoperati dai nemici della civiltà, e la vittoria finale sarà di quella parte del mondo che non ama la lotta come principio aggressivo, come svalutamento dei popoli minori di essi, ma come incitamento al libero progredire dell'umanità. Di tutto ciò son persuasi i nostri uomini, accorsi in ultimo a difesa ed integrazione della

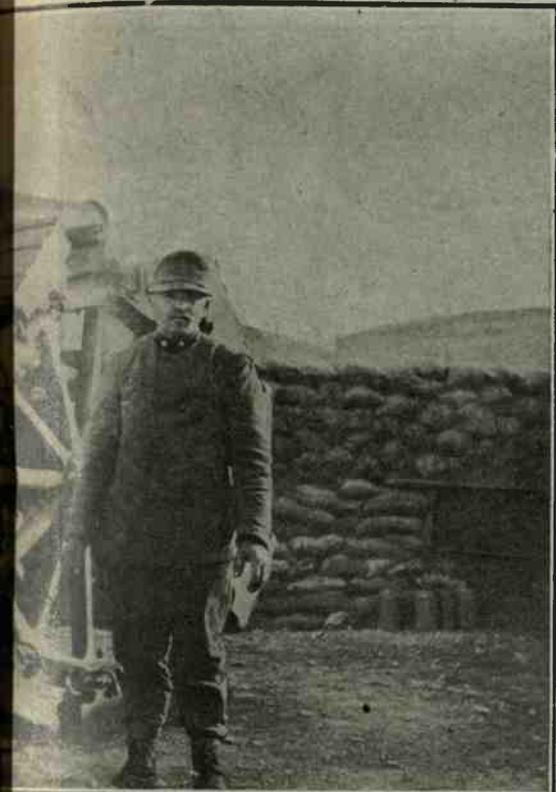
nostra diletta patria e dei diritti dell'umanità, ed essi sapranno vincere, come bene hanno incominciato.

È questa giustizia della causa è sentita, fortemente e tenacemente sentita da ognuno di noi, da ogni italiano, e ciò che ha formato oggi la compattezza, l'uniformità del pensiero e dell'azione.

Chiudeva un suo memorabile discorso al Consiglio provinciale di Perugia il ministro Ciuffelli con queste giuste parole: « Una volta ancora l'umanità deve affrontare lotte terribili, rovina, lutti e dolori infiniti per proseguire nel suo incessante cammino verso la civiltà, la giustizia e la pace, e ancora una volta il popolo d'Italia reca a questi ideali l'energia del suo cuore e del suo braccio, l'offerta generosa del suo sangue migliore ».

Da questo sangue germoglierà la più grande Italia, quella che da Roma fu e sarà maestra ai popoli dell'Universo!

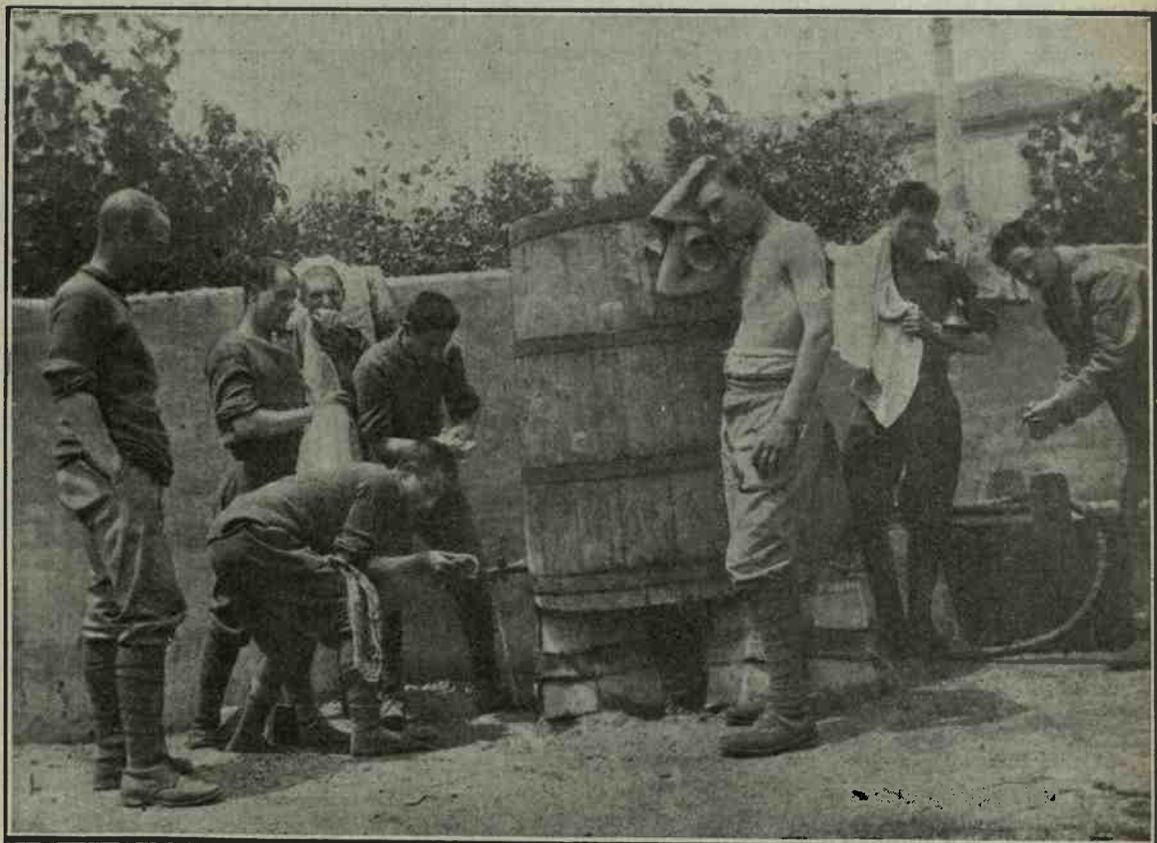
La Stampa Sportiva.



trascinato sulla cima di una montagna per abbattere (Fot. Argus - lastre Cappelli).

gressivo, non perchè facesse difetto la capacità disciplinatrice.

Equiparata la partita in materia di organizzazione, rimarranno a favore degli alleati delle superiorità decisive che la Germania non può né raggiungere né sostituire: la superiorità del numero, la superiorità delle risorse, la superiorità del genio. Il genio da solo, nel momento più terribile, quando tutto pareva perduto, è bastato a paralizzare tutta la fantastica preparazione tedesca. Con un colpo di ju-jitsu, che si chiama battaglia della Marna, ha fatto cadere il gigante germanico a sedere sulle falaises dell'Aisne, dov'è rimasto, sbalordito. E non ha potuto far più niente, il gigante; ogni volta che s'è mosso ha ricevuto un colpo netto di arresto. La macchina sola non è bastata a battere l'intelligenza. La forza tedesca ha la perfezione au o-



Coi nostri soldati oltre confine. — Pulizia del mattino. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

BUSTI

Moderni, igienici, sport, reggipetti, ventriere, correttori, salviette igieniche, tornares.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Bicyclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



Con i nostri soldati nel Trentino. — Lo sparo di un nostro grosso cannone, portato con enormi sforzi sopra un'altura per battere un forte austriaco. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

La scalata del Monte Nero

Un tenente austriaco — la fonte non può essere quindi sospettata di troppo caldo entusiasmo — ora nostro prigioniero, ha raccontato ad un collaboratore della *Tribuna* la sorpresa compiuta dagli alpini italiani sul costone del Potoce nella regione del Monte Nero.

« Da alcuni giorni, con tiri d'artiglieria precedentemente aggiustati — narra il tenente austriaco — e con fuoco di mitragliatrici noi battevamo, certo non senza efficacia, le posizioni che la fanteria italiana era riuscita a conquistare ed a mantenere solidamente sul massiccio. All'altezza di quasi 2000 metri avevamo la padronanza di notevoli passaggi che costituivano una minaccia costante e grave per le posizioni del Monte Nero. La cresta che occupavano le truppe, di cui ero uno degli ufficiali, appariva impendibile. Da tre lati le pareti rocciose scendevano quasi a picco; di più, vari ordini successivi di salde e ben costruite trincee davano alla posizione un carattere

veramente formidabile. Io, con la mia compagnia, tenevo la trincea esterna, cioè la più avanzata. Non avrei mai immaginato, da parte delle truppe italiane, un tentativo così ardito, tale anzi da considerarsi quasi come folle, come quello della scalata di quell'altura selvaggia.

« Non saprei dire neppure oggi come gli alpini poterono arrivare fino ai nostri trinceramenti. La notte era buia, è vero, ma le nostre sentinelle facevano buona guardia. V'è qualcosa di prodigioso in quella sorpresa notturna. Sta di fatto che, allorché fu dato, gli alpini italiani, arrampicatisi come capre, di roccia in roccia, erano già a due metri da noi, e appena il crepitio della fucileria echeggiò, subito nella nostra prima trincea vedemmo cadere delle ombre nere come spinte da una forza furibonda, irresistibile. Entro la trincea si svolse rapidissima una mischia feroce. Si sarebbe detto che gli alpini non avessero che un desiderio, che uno scopo, andare avanti.

« Nel buio, reso più tragico dal bagliore fulmineo di qualche fucilata, si svolse un famoso corpo a corpo, ma senza un grido, senza un lamento. Si combatteva a colpi di baionetta, coi

calci dei fucili, con le pietre. Cercai di raccogliere i miei uomini, ma ormai era tardi. Gli alpini erano padroni della trincea. Diedi allora ordine ai superstiti di ripiegare sul trinceramento successivo; ma gli alpini incalzavano da presso e sotto il loro impeto fummo presto sopraffatti.

« La nuova trincea venne occupata, i suoi difensori quasi annientati. Io, con una cinquantina di soldati, dovetti arrendermi e fui fatto prigioniero.

« I soldati austriaci che combattono nel Trentino e sull'Isonzo dicono già che i vostri alpini sono dei diavoli, e non hanno torto! ».

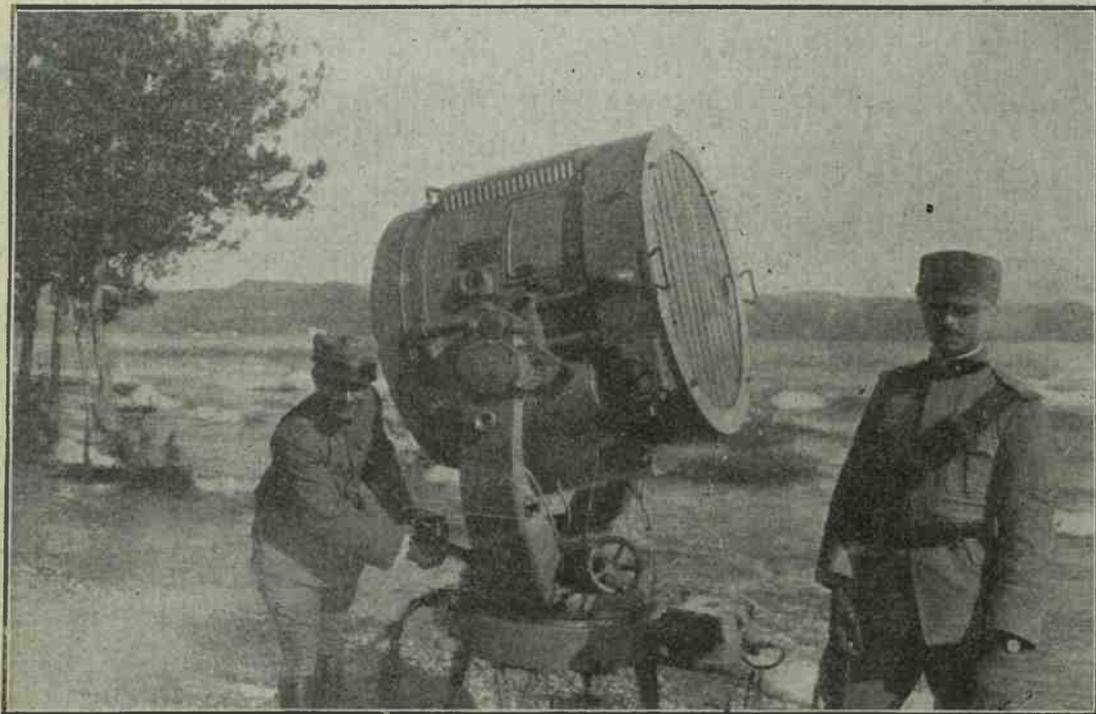
La guerra degli altri

Il giornale al fronte.

Il giornale è un'istituzione indispensabile: esso fiorisce anche nelle trincee, anche sotto il fuoco nemico. In Francia è infatti nato e cresciuto un vero ed eroico giornalismo di guerra. L'*Argus de la Presse* ha fatto una statistica completa dei giornali pubblicati ai fronti franco-belga-inglesi da giornalisti richiamati e da giornalisti improvvisati. Sono 43, ecco i titoli: *A mon sac*, *l'Autobus*, *il Boyau*, *il Canard poilu*, *la Chechia*, *l'Or de guerre*, *il Ori de Vaux*, *il Diable au cor*, *l'Echo de l'Argonne*, *l'Echo des Boyaux*, *l'Echo du 17.e territorial*, *l'Echo des Gourbis*, *l'Echo des Guitounis*, *l'Echo des Marmites*, *l'Echo... Rit...*



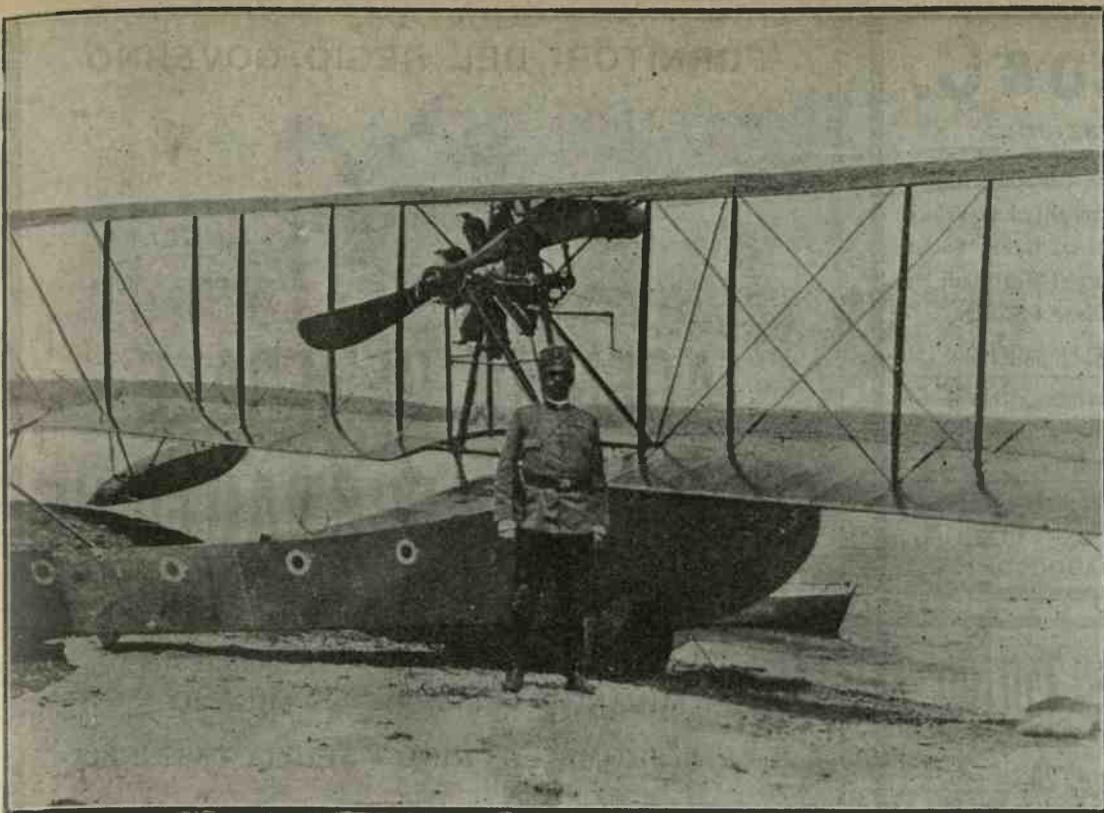
Come è equipaggiato un alpino italiano in guerra. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



I nostri soldati oltre l'Isonzo. — Il famoso riflettore italiano, che dopo d'aver illuminato un attacco notturno dei nostri nemici sul Carso, permettendo ai nostri fucilieri ed ai nostri artiglieri di far strage dei nemici, continuò caritatevolmente fino a giorno ad illuminare il campo di battaglia per permettere alla sanità austriaca di raccogliere i feriti. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Dort, *l'Echo du Ravin*, *l'Echo des Tranchées*, di retto nientemeno che da Paul Reboux, *l'Echo des Tranchées britanniques*, *la Gerbe*, *la Gazette des Tranchées*, *la Girouette de Montmartre*, *l'Hareng verni*, *l'Imberbes*, *il Journal des Poilus*, *il Journal de route*, *il Lapin à plumes*, *Marmite du 207.e*, *il Marcheur du 88.e*, *il Petit Boyaux*, *il Petit Echo du 13.e territorial*, *il Poilu*, un altro *Poilu*, *il Poilu enchainé*, *il Poilu grognard*, *la Ruscasse territoriale*, *il Rigolboche*, *il Son du Cor*, *il Sourire de l'Argonne*, *il Torpilleur*, *il Tourneboche*, *il Troglodyte*, *la Voix du 75.e* e *la Woëvre joyeuse*. C'è poi anche una rivista letteraria ed artistica compilata alle trincee da un gruppo di scrittori che appartengono alla 11.a compagnia del 115.o reggimento di fanteria: si chiama *l'Echo du Bois Sallerin* ed è bellissima, specialmente per le illustrazioni, ispirate ad un vero senso d'arte e di umorismo. La rivista, che esce settimanalmente, pubblica, oltre ai versi, alle novelle, a studi letterari, a cronache sportive, una rivista della Borsa!

Continental
il migliore
Pneumatico



Col nostro valoroso esercito. — Idroplano militare sulla riva del lago di Garda. — Davanti all'apparecchio il generale.....
(Fot. Argus - lastre Cappelli).

Il tedesco è schiavo?

Il poeta Spitteler — famoso nella Svizzera tedesca sua patria e in Germania — ha voluto parlare chiaro ed ha detto delle crude verità. E ciò ha fatto — come ha dichiarato — perchè era indignato e desolato di vedere la Svizzera tedesca accogliere con un incosciente servilismo le menzogne della propaganda tedesca e anche perchè ritiene che in certi casi il silenzio significhi complicità. Perchè al principio della guerra ha espresso delle ragionevoli simpatie per la causa dell'Intesa, i suoi amici tedeschi l'hanno boicottato, lo hanno ingiuriato. Ed ora egli fa la critica dei tedeschi.

Non v'è per lui una nuova coltura tedesca. Dal punto di vista letterario la Germania è in piena decadenza; tutti i suoi sforzi si volgono alle scienze speciali. Non si parli dunque di coltura tedesca. Il tedesco non è uomo di coltura, è uno schiavo. Un tempo si faceva vendere come quei soldati che furono ceduti dal Duca d'Assia in piena proprietà all'Inghilterra, e si faceva rompere la faccia a legnate da un suo monarca che si divertiva a prendersi questo spasso ogni mattina; poi è stato schiavo dei cento ridicoli minuscoli state-relli in cui era diviso il suo paese; ora è schiavo di qualche reggimento o di qualche scuola; plagia, copia, obbedisce. E ora che ha un impero e un imperatore, ai quali si sente fiero di obbedire, da umile suddito si è fatto un servo arrogante. Il tedesco è buono, ma obbedisce in questo momento a una cattiva parola d'ordine, a menzogna.

La "Kultur", comincia a trionfare...

Una grande vittoria morale ha potuto mettere al suo attivo la strapotente «Kultur» tedesca in questi giorni. E chi gliene ha fornita la brillantissima occasione è il popolo più intellettuale... più progredito... più civile della nostra Europa e della povera Asia che ancora lo ospita, il turco.

Si ha infatti da Costantinopoli che il Ministro dell'istruzione ha ordinato che lo studio della lingua tedesca sia obbligatorio nelle scuole turche.

Dopo di che la germanizzazione di questo vecchio, anzi decrepito popolo di... turchi si può dire avviata verso il compimento.

L'aviatore Gilbert fuori combattimento

Dopo Garros, Pégoud ed altri eroi dell'aria, e che noi in Italia abbiamo tanto conosciuti ed ammirati, ecco un'altra carriera spezzata e sempre per motivi futili, indipendenti dalla valentia dell'aviatore.

E' già noto ormai che il Gilbert — vincitore del premio di Roma tra gli altri trofei da lui riportati — dovette atterrare giorni fa presso Rheinfelden, in Svizzera, e fu internato a norma delle leggi sulla neutralità. Ora i giornali di Losanna hanno notizie particolareggiate sull'ultimo volo — ultimo per la durata della guerra — di questo noto aviatore. Gilbert aveva ricevuto l'ordine il 27 giugno di recarsi a bombardare un certo punto dei cantieri Zeppelin a Freidrichshafen. Egli abbandonò B... su un monoplano *Morane*.

Non essendo questo monoplano provvisto di mitragliatrici, uno dei più celebri aviatori francesi lo accompagnò con un areoplano da combattimento. Gilbert seguì il Reno evitando la riva

svizzera; percorse la valle del Wutach fino a Blumberg e di lì direttamente su Costanza a Freidrichshafen, elevandosi a 3600 metri.

Un intenso fuoco di artiglieria lo accolse e gli *shrapnels* salirono più alto dell'apparecchio, mentre in generale la zona di vulnerabilità per un aeroplano è di 2500 metri. Gilbert prese istantanee degli *shrapnels* che gli scoppiavano intorno. Evidentemente i cantieri Zeppelin sono ora provvisti di cannoni speciali a lunghissima portata verticale. Gilbert, giunto sul punto designato, lasciò cadere quattro bombe e ritenne di aver colpito. Tornando si accorse che la pompa a pressione si era svitata, discese a 2000 metri e constatò che, esaurito il serbatoio, era inevitabile l'atterramento. Colte lagrime agli occhi, Gilbert si lasciò calare e prese terra a Rheinfelden. Lo hanno internato a Hospenthal, presso Andermatt.

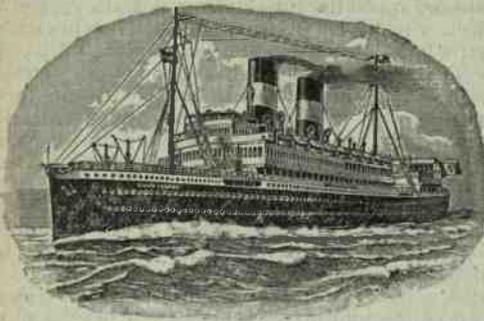
Durante la guerra Gilbert abbattè quattro aviatori nemici: il 2 novembre, il 15 dicembre, l'11 gennaio e recentemente, presso Belfort, un biplano *Aviatik*, che i soldati erano abituati a chiamare *Fritz*, biplano temuto perchè pareva invulnerabile alle artiglierie francesi e cagionava seri danni. Gilbert riuscì a raggiungerlo e a ferire mortalmente l'avversario, rimanendo egli stesso leggermente ferito.



Parmelin, l'eroe della traversata del Monte Bianco, che sta organizzando un servizio aereo sul lago di Costanza.

Ufficio Viaggi **E. Trabucco & C.**

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale Italiana (Florio e Rubattino); La Veloce; Lloyd Italiano; Italia; Società Italiana Servizi Marittimi; Marittima Italiana e Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Levante, Egitto, Tripolitania, Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a:

E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.
Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: **TRABUCCO**.

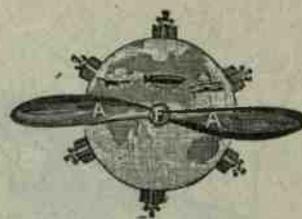
GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE

Società Anonima

Telefono 84-69
MILANO

Telegrammi: Aeros
MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

Sede: **MILANO**

Via Monte di Pietà, 9.

Fabbricazione nazionale di accessori
per aviazione ed aeronautica
CON GRANDE DEPOSITO
Cataloghi gratis a richiesta.

AQUILA

ITALIANA

12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

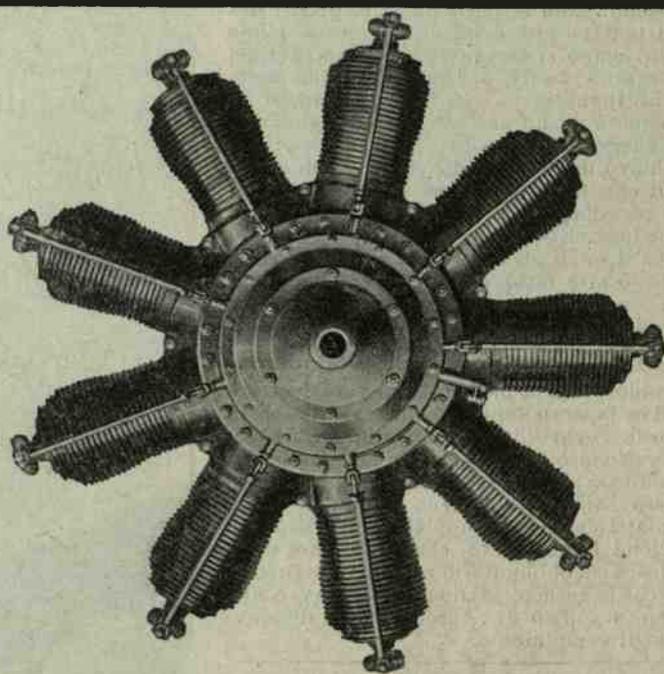
consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia
Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

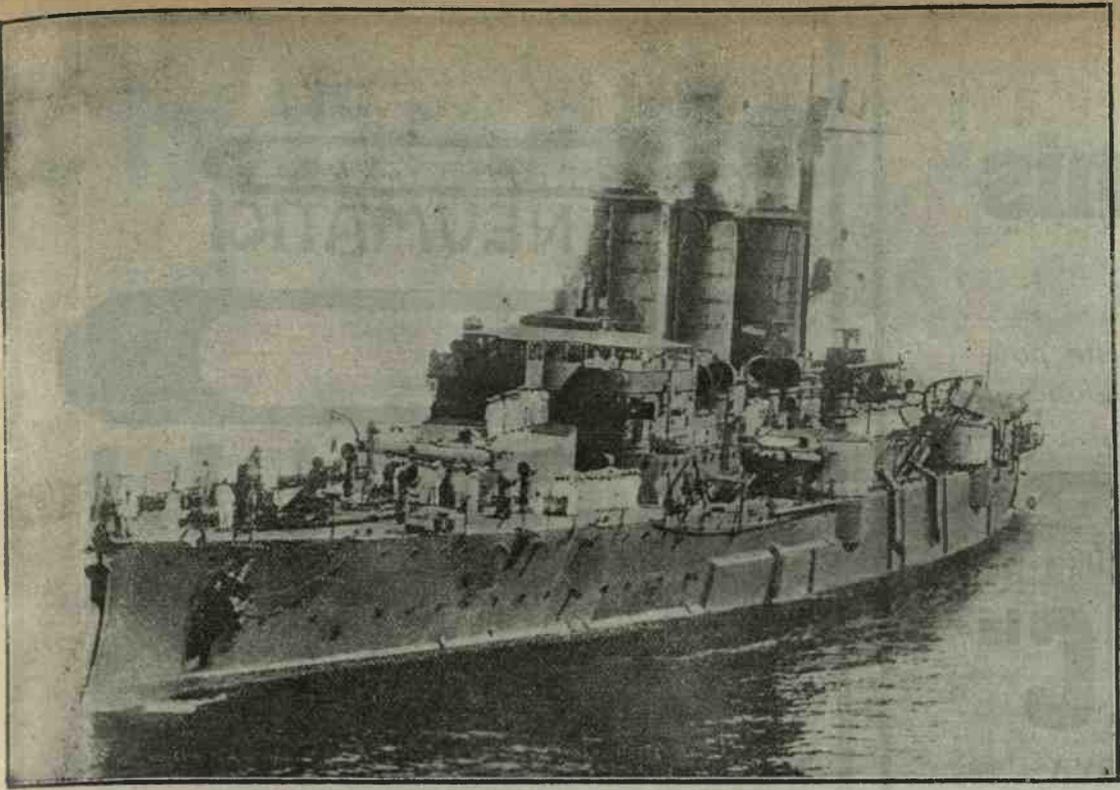
Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790
Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285
furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.
I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME
FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.



L'incrociatore corazzato « Amalfi » silurato da un sommergibile austriaco nell'Adriatico. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Gli episodi della guerra

In una batteria da 149. — Mentre si svolge un duello d'artiglieria, arriva un'automobile e ne discendono degli ufficiali di cavalleria. La natura della guerra che si svolge li ha resi dei disoccupati, o meglio dei soldati in aspettativa di servizio. Non potendo fare la guerra loro, vanno a vedere quella degli altri e approfittano di tutti i momenti di ozio e di libera uscita per scappare sul fronte, scegliendo naturalmente i punti dove... fa più caldo.

Il comandante della batteria li riceve e fa gli onori di casa: mostra cioè dove sono i suoi cannoni e spiega i suoi tiri. Gli ufficiali di cavalleria vogliono vedere una granata italiana, osservare come è fatta. Un soldato corre a prenderla e la consegna gelosamente al comandante della batteria. I cavalleggeri se la passano fra di loro, poi chiedono di vedere i resti di un proiettile austriaco. E uno ne arriva a proposito, scoppiando a pochi metri di distanza.

— Corri a prendere i pezzi più grandi, ordina il comandante al soldato che ha portato già la granata italiana. Ma il soldato non si muove.

— Vai, che aspetti? — insiste il capitano. Il soldato non si muove. Guarda un po' il capitano, un po' gli ufficiali di cavalleria reticente come uno che vuol dire qualche cosa e non osa.

— Di su, cosa hai? — Signor capitano, ci sta attento lei a quella granata?

E parte di corsa, tutto rosso di vergogna, mentre gli ufficiali ridono di cuore.

— Sono gelosi dei loro cannoni e delle loro munizioni... aggiunge il capitano, più che non lo sarebbero delle loro mogli!

Questi sono i nostri soldati che gli austriaci invitano alla diserzione e alla viltà.

Uniti in vita ed in morte.

— Ad Ossuccio, paese sul lago di Como, è giunta ufficialmente la notizia della morte dei fratelli Antonio e Cesare Giovio, ambedue appartenenti allo stesso reggimento degli Alpini ed alla stessa compagnia.

Essi sono caduti l'uno a fianco dell'altro. Si amavano molto, erano lieti di compiere insieme il proprio dovere verso la patria ed il piombo nemico non li ha separati in morte.

Contadini robusti ed animosi, si erano distinti sul fronte in molteplici combattimenti. Di questi giorni, nel fitto della mischia per la conquista di una posizione dominante, uno di essi fu mortalmente colpito. L'altro, vedendolo rovesciarsi bocconi ed abbandonare il fucile, gli corse vicino e sfidando il pe-

ricolo, se ne caricò il corpo per dargli almeno degna sepoltura.

Ma dovendo attraversare uno spazio che era battuto dall'artiglieria nemica, fu colpito e cadde anch'egli abbracciato al fratello morto. Gentil sangue latino...

Sangue freddo regale. — Scrive il telegrafista del genio Salvatore Rossi: Fui comandato, con un caporal maggiore ed un altro soldato, ad una stazione ottica del monte C... Il mattino dopo venne a questo comando il Re con tutto lo stato maggiore generale per osservare l'andamento delle nostre operazioni. Ad un tratto il nemico, per mezzo di spie — e ve ne sono molte — cominciò a sparare con proiettili da 305, lanciando la bellezza di 16 granate, alcune delle quali scoppiarono alla distanza di cento metri. Il nostro Sovrano, imperterrito, non si mosse; anzi seduto a terra, faceva il conto di quanto aveva sprecato il nemico per la vita di una persona. Tutto giulivo si fece portare la colazione e, all'ombra di alcuni ciliegi, mangiò tranquillamente, noncurante del grave pericolo che gli sovrastava.

Il sigaro di Trieste... — Narra il corrispondente del *Giornale d'Italia* che il Re ha consuetudine di regalare ai soldati grande copia di sigari toscani scelti. Nell'automobile reale ve n'è sempre una grande scatola che a sera ritorna invariabilmente vuota, e sono sigari naturalmente sceltissimi, tanto scelti che i soldati spesso non osano fumarli, e dicono di conservarli per ricordo. Ta-

luni danno loro un valore addirittura simbolico, come quel bersagliere che a G... ricevuto dal Re un sigaro in dono, gli dichiarò: Maestà, questo lo conservo per fumarlo nel giorno in cui entreremo a Trieste a passo di corsa!...

Per una bandiera austriaca. — Il 22 giugno scorso giunse a Padova, ferito alla mano, il soldato Giuseppe Castiglioni da Manarozza (Lucca). Al personale dell'Ospedale Fatebenefratelli raccontò che egli con altri compagni era riuscito ad aprirsi un varco tra un fitto gruppo di austriaci a guardia di una bandiera. Dopo un corpo a corpo accanito ebbe la ventura di afferrarla: l'ufficiale portabandiera gli tirò a bruciapelo un colpo di rivoltella che gli traforò la mano: ma egli si aggrappò subito con l'altra all'asta del vessillo abbandonato in quell'istante dall'ufficiale che cadeva colpito mortalmente.

Il soldato Castiglioni consegnò la bandiera al proprio colonnello. Era destino però che il poveretto non avesse a godere il frutto dell'azione



Il poeta Gabriele d'Annunzio, ora vestito da tenente di cavalleria, pronto per partire per la guerra. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

eroica compiuta. Dopo alcuni giorni di grandi sofferenze il 5 luglio il Castiglioni spirava fra le braccia della madre sua, accorsa assieme al padre appena aveva avuta notizia che il male si era aggravato.



Il principe ereditario in giro nei giardini del Quirinale per la vendita dei biglietti per la lotteria. — È accompagnato dal governatore ammiraglio Bonaldi e scortato dai giovani esploratori. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Lawn-Tennis

Incominciando la stagione
pensate che:

*Solo una Casa seria e specialista può
offrirvi articoli buoni a prezzi ragionevoli
per uno Sport*

COSÌ FINE

e l'unica specialista in Italia è la Ditta:

G. VIGO & C^{la}

TORINO

Via Roma, n. 31.

GENOVA

Via XX Settembre, 5.

Casa di Sport fondata nel 1905

Solo chi ha una grande vendita può avere sempre
pronti **articoli freschi** e le ultime novità.

Chiedete listino speciale

INGROSSO - DETTAGLIO

Esposiz. Internazionale di Torino 1911 - Grand Prix.

Esposiz. Internazionale dello Sport - Vercelli 1913 - Grand Prix.

Preferendo i

PNEUMATICI

PIRELLI

*favorite il lavoro nazionale
e comperate un prodotto garantito.*

Garanzie :

Copertura Tipo "STELLA EXTRA", garantita per 15 mesi

Copertura Tipo "A", garantita per 12 mesi

Copertura Tipo "FLEXOR", garantita per 9 mesi

Agenzia Italiana PNEUMATICI PIRELLI - 20, Via Ponte Seveso - MILANO

BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA TORINO

Via Venezia, 5 Via Cavour, 21 Piazza S. Siro, 10 Via Font. Medina, 47 Corso Popolo, 2 Via XX Sett., 45

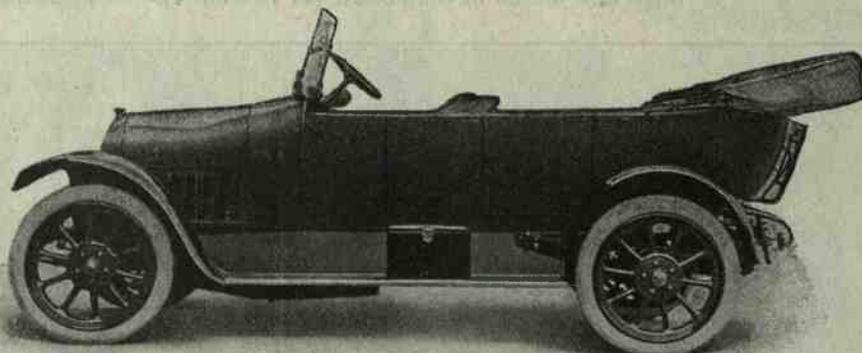
Sotto-Agenzia in ROMA - Via del Plebiscito, 103.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale L. 17.000.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo di Serie su châssis 15/20 HP.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19, 13-05

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85

MILANO

Foro Bon., 35-A - Telef. 94-45 - 12-700

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

BIELLA

Via XX Settembre, 37.